

# RESOCONTO SOMMARIO

199.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI  
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	3, 10	POTÌ; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SA- VINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60- 102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957- 2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608)	3
<b>Nomina di un Sottosegretario di Stato (An- nunzio)</b> .....	10		
<b>Per lo svolgimento di interpellanze e di in- terrogazioni:</b>			
Presidente .....	21	Presidente .....	3, 9, 10, 12, 13, 14 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21
Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo)	21		
<b>Proposte di legge</b> (Seguito della discussione del testo unificato):		Barbera Augusto Antonio (gruppo PDS) ...	6
TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMI; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE;		Bassanini Franco (gruppo PDS) .....	15, 17, 19
		Battaglia Adolfo (gruppo repubblicano) ..	16, 17
		Benedetti Gianfilippo (gruppo rifonda- zione comunista) .....	7

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Bianchini Alfredo (gruppo repubblicano) ..	12	Maroni Roberto (gruppo lega nord) ..	13, 14, 15
Bianco Gerardo (gruppo DC) .....	17	Mattarella Sergio (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	10, 12
Biondi Alfredo (gruppo liberale) .....	21	Melillo Savino (gruppo liberale) .....	8, 19
Boato Marco (gruppo dei verdi) .....	13, 14	Nania Domenico (gruppo MSI-destra nazionale) .....	12, 15
	16, 19, 20	Pannella Marco (gruppo federalista europeo) .....	8, 13, 15, 17, 18
Bodrato Guido (gruppo DC) .....	15, 18, 20	Passigli Stefano (gruppo repubblicano) ...	15, 18
Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza</i> .....	9	Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi) .....	5
D'Alema Massimo (gruppo PDS) .....	16, 20	Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) .....	3
De Mita Ciriaco (gruppo DC) .....	6	Raffaelli Mario (gruppo PSI) .....	17
D'Onofrio Francesco (gruppo DC) .....	14	Segni Mariotto (gruppo misto) .....	7, 15, 18
Dosi Fabio (gruppo lega nord) .....	4	Sterpa Egidio (gruppo liberale) .....	14
Ebner Michl (gruppo misto-SVP) .....	12, 13	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) .....	14
Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i> .....	11, 13	Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> .....	13
Ferri Enrico (gruppo PSDI) .....	3	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) .....	4
Gitti Tarcisio (gruppo DC) .....	5	Vito Elio (gruppo federalista europeo) ..	14, 17, 19
Labriola Silvano (gruppo PSI) .....	14	Zanone Valerio (gruppo liberale) .....	18
La Malfa Giorgio (gruppo repubblicano) ..	13	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ..	21
Landi Bruno (gruppo PSI) .....	14, 16		
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano) ....	15		
Magri Lucio (gruppo rifondazione comunista) .....	14, 18		
Mammi Oscar (gruppo repubblicano) .....	8		

### La seduta comincia alle 9.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Cariglia, Raffaele Costa, Lauricella, Malvestio, Mazzucconi, Sacconi e Salvadori sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Tassi; Occhetto ed altri; Mammi; Forlani ed altri; Altissimo ed altri; Altissimo ed altri; Proposta di legge di iniziativa popolare; Poti; Tatarella; Savino; Proposta di legge di iniziativa popolare; Zanone; Mattarella ed altri; Bossi ed altri; Savino; Landi; Nania; Savino; Segni ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957-2052-2332-2397-2496-2521-2604-2606-2608).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è proseguita la discussione sulle linee generali.

ENRICO FERRI sottolinea come sul provvedimento si appuntino molte attese dei cittadini, a volte strumentalizzate: infatti, esso è stato considerato una panacea di ogni male del paese.

Il Parlamento ha già varato una legge sulle elezioni negli enti locali, la cui applicazione si è caricata di dubbi interpretativi e di alleanze affrettate. Su ciò dovrebbe riflettere chi vuole che la riforma in esame costituisca la base per una svolta definitiva della Repubblica. Occorre sciogliere alcuni nodi, a cominciare da quello del rapporto tra sistema maggioritario e recupero proporzionale.

La scelta del turno unico da parte del gruppo del PSDI è stata coerente con l'obiettivo della chiarezza con la necessità cioè di garantire agli elettori una opinione effettivamente libera, eliminando pericolosi e spesso improvvisati accordi tra i partiti. Allo stesso fine sono volte le altre scelte operate dal gruppo del PSDI, come la contrarietà alla lista bloccata.

Deve essere questo lo spirito del provvedimento. Ma non si può prescindere da una più complessiva opera di revisione di norme costituzionali in modo conforme alle scelte operate in questa sede. A questo proposito occorre far chiarezza anche sul problema della legittimazione del Parlamento, tanto contestata da molti: questo Parlamento sta svolgendo il suo ruolo su questioni di massima importanza, è necessario che, una volta approvata la legge di riforma del sistema elettorale, si proceda alle conseguenti ulteriori riforme (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

RINO PISCITELLO rileva che il patiscio cui si sta assistendo in questi giorni era prevedibile, atteso che la no-

menklatura cerca ogni via per salvare se stessa facendo affondare il paese.

Qualcuno aveva detto che si sarebbe votato a giugno, poi si è parlato di ottobre: in realtà le elezioni si svolgeranno forse nel giugno del 1994.

La proposta in esame prevede disposizioni che finiscono per favorire i partiti: quelli rappresentati in Parlamento sono esclusi dall'obbligo delle sottoscrizioni per la presentazione di liste, non sono ammesse candidature indipendenti e, *dulcis in fundo*, le liste bloccate per il recupero proporzionale garantiranno un seggio a chi non gode del sostegno popolare ma ha prevalso sugli altri all'interno del suo partito. E questa doveva essere la legge che avrebbe limitato il potere dei partiti!

Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete non ritiene di presentare emendamenti a un testo che non può in alcun modo condividere. Lo si approvi comunque rapidamente: il suo gruppo si impegnerà poi perché i cittadini siano finalmente chiamati, senza indugio, al voto (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

RAFFAELE VALENSISE osserva che il dibattito sulla riforma elettorale deve collocarsi in un contesto più ampio, che tenga conto della crisi generale della rappresentanza e della crisi istituzionale. Il sistema proporzionale gestito dai partiti ha creato una situazione di partitocrazia, cioè di gestione del potere al di fuori delle istituzioni.

La Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha pressoché sospeso i suoi lavori, il che significa dire «no» alle riforme istituzionali, «sì» ad una riforma elettorale purchessia. Non è possibile invece separare i due momenti, visto che la governabilità non può certo essere assicurata da una legge elettorale, ma richiede un disegno organico che coinvolga ogni aspetto della società civile.

La Costituzione rivela del resto, come è stato autorevolmente sostenuto, una filigrana proporzionalistica: non si può allora non tener conto della Costituzione scritta nel procedere alla riforma eletto-

rale. Crisi delle istituzioni e sistema partitocratico non si risolvono certo con una leggina volta ad introdurre il sistema maggioritario. Le riforme elettorali che pregiudicano la sintonia tra rappresentanti e rappresentati sono sempre pericolose.

Anziché indirizzarsi, coerentemente, verso il presidenzialismo; anziché dare spazio alle rappresentanze del lavoro e della produzione, si opta per una impostazione prevalentemente localistica a fronte di una correzione proporzionale troppo limitata, quando le istituzioni soffrono proprio di una crisi di rappresentatività.

L'impianto della Costituzione è dunque nettamente in contrasto con la proposta di legge elettorale che è stata predisposta, che non interpreta le esigenze e le necessità del popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

FABIO DOSI osserva che lo scorporo o scorporo dei voti, se è destinato ad assicurare la rappresentanza delle forze minori, potrebbe essere vantaggiosamente sostituito da un ampliamento della quota proporzionale, che eviterebbe di ledere l'eguaglianza del voto.

Il riparto proporzionale, con le modalità adottate dal testo della Commissione, comporta l'attribuzione di un numero superiore di seggi alle circoscrizioni più popolate, con riflessi di incostituzionalità rispetto all'articolo 56, ultimo comma, della Costituzione. Si potrebbe tornare all'originaria proposta del relatore per la maggioranza adottando un riparto per circoscrizione.

Il sistema della lista bloccata è stato accusato di favorire le segreterie dei partiti: tuttavia, esso può rivelarsi un'arma a doppio taglio, in quanto le cattive scelte operate a livello centrale possono alienare definitivamente il consenso degli elettori. È certo più democratico permettere ai cittadini una scelta all'interno delle liste: ma su tale problema la Camera potrà discutere per ricercare le soluzioni più appropriate.

Ribadisce, in conclusione, il consenso del gruppo della lega nord al testo elaborato dalla Commissione.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che le ipotesi di riforme istituzionali sono ormai ridotte alla sola riforma elettorale, con la prospettiva — cui peraltro quasi nessuno crede — di elezioni ad ottobre. Ciò è pericoloso: si dovrebbe invece por mano anche ad altre riforme, quali la riduzione del numero dei parlamentari. L'ipotesi delle elezioni in autunno è solo un *alibi* per non effettuare le doverose riforme.

Il provvedimento in esame non risolve inoltre il problema della stabilità dell'esecutivo. Il referendum del 18 aprile ha evidenziato l'esigenza di una semplificazione del sistema politico, e non imposto scelte precise sul sistema elettorale. Non esiste infatti un sistema elettorale per principio idoneo a garantire trasparenza e libertà: si tratta piuttosto di liberare il paese dall'invadenza dei partiti e di por fine ad un uso scorretto del sistema proporzionale.

La scelta del sistema uninominale è comunque condivisibile in questo momento, consentendo una maggiore possibilità di scelta da parte dei cittadini.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Occorre garantire in particolare una rappresentanza delle comunità locali e dei relativi interessi e la presentazione di liste di candidati su temi centrali: in ultima analisi svincolare la scelta dei candidati dalle prescrizioni dei partiti. In questo senso bisogna riflettere molto sulla scelta delle liste bloccate. Allo stesso modo è contrario allo scamputo dei voti che implica, nei collegi uninominali, un collegamento tra candidati e partiti che invece andrebbe eliminato. Ma la riforma

elettorale richiede altre norme volte a garantire una corretta informazione e a contrastare il fenomeno del voto di scambio ed i brogli elettorali.

TARCISIO GITTI rileva che il dibattito registra una larga convergenza sulla necessità di una riforma elettorale maggioritaria quale punto di partenza per un più vasto processo riformatore e per un rinnovamento della politica.

La regola elettorale rappresenta infatti un fattore rilevante per un cambiamento del sistema politico-istituzionale: grazie ad essa è possibile ricondurre i partiti al ruolo di strumenti di aggregazione dei consensi e di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Negli anni passati non si è riusciti a smuovere i partiti da un immobilismo determinato dal prevalere degli interessi particolari, che ha portato ad uno svuotamento della politica. Vi è adesso il rischio di mettere in discussione il ruolo stesso dei partiti e, conseguentemente, una democrazia realmente partecipata.

Va riconosciuta comunque l'importanza della via referendaria che ha consentito di sbloccare una situazione di stallo. Il superamento del proporzionalismo può ora consentire di arrivare al cosiddetto secondo tempo della Repubblica e ad un moderno funzionamento della democrazia italiana.

Non si tratta peraltro di sconfessare l'attuale sistema elettorale, che ha consentito lo sviluppo e il consolidamento della democrazia in Italia. Non esiste del resto una legge elettorale perfetta: occorre pertanto evitare di mitizzare il maggioritario, riservando alla fine nuove delusioni ai cittadini.

Discostarsi dall'indicazione referendaria significherebbe inoltrarsi in sabbie mobili dalle quali sarebbe poi difficile uscire. Si sarebbe forse potuto decidere in altro modo il passaggio da una democrazia proporzionale ad una di tipo maggioritario se la scelta referendaria non fosse avvenuta: ma a questo punto appare naturale la scelta di un turno unico con una quota di recupero proporzionale.

Si è detto che il sistema proposto favorisce la DC: sarebbe come affermare che l'iniziativa referendaria aveva la stessa finalità. Vi sono tra l'altro alcuni sostenitori del doppio turno secondo i quali tale sistema sarebbe vantaggioso per la DC.

Né si può affermare che il doppio turno garantirebbe la governabilità, giacché nessun sistema può fornire, da solo, tale garanzia. E come potrebbe favorire un'aggregazione delle forze politiche un secondo turno a cui avessero accesso tutti i candidati che superino il 5 o il 7 per cento dei voti? Singolare appare poi l'ipotesi di un premio di maggioranza inserito in un sistema maggioritario.

Il turno unico rappresenta la sfida più forte, perché consente la massima discontinuità nel sistema. La proposta in esame non solo è coerente — anche lo scorporo e le liste bloccate rispondono ad una logica precisa, così come il recupero proporzionale contenuto al 25 per cento — ma avrà anche forti effetti di rinnovamento.

L'augurio è che il dibattito prosegua nella consapevolezza delle scelte che ci si accinge a compiere: sarebbero in questo senso inopportune richieste di votazione segreta. Occorre infatti contribuire in ogni modo a ricostruire un rapporto nuovo fra partiti, cittadini e istituzioni (*Applausi — Congratulazioni*).

**AUGUSTO ANTONIO BARBERA** dà atto del lavoro svolto finora, ringraziando i Presidenti della Camera e del Senato, il presidente della Commissione, il relatore per la maggioranza e tutti i gruppi che hanno contribuito alla redazione del testo. Non comprende peraltro le ragioni per cui due gruppi, che peraltro hanno collaborato fattivamente ai lavori della Commissione, abbiano poi presentato relazioni di minoranza. Ci si deve comunque chiedere se il testo in esame risponde all'obiettivo referendario di consentire ai cittadini di pronunciarsi — nei limiti del possibile — su maggioranza e coalizioni di Governo al contempo assicurando una presenza in Parlamento anche alle forze politiche che non hanno possibilità di realizzare coalizioni.

Vi è stato forse un eccesso di attenzione sul tema del turno unico o doppio, che ha deviato l'attenzione da altre questioni, pure importanti. In primo luogo si deve ricordare che il referendum non era finalizzato alla demolizione dei partiti ma alla loro riforma. Questa, tuttavia, potrebbe venire ostacolata dal canale proporzionale, che offre un rifugio protetto alla *nomenklatura*, e dal meccanismo facilmente aggirabile dello scorporo.

Osserva poi che le elezioni politiche in Italia, se viene approvato il testo in esame, porranno l'elettore di fronte a tre o — se si introduce il voto di preferenza — addirittura a quattro voti, consentendogli una sorta di *self-service* delle coalizioni. Lo scorporo inoltre fa pesare il voto diversamente a seconda che si riferisca alla lista del candidato votato con il sistema maggioritario o a liste diverse, rischiando di incoraggiare il voto differenziato.

Prevedere un solo turno insieme ad un recupero proporzionale alto e al meccanismo dello scorporo non consente poi un pronunciamento diretto dei cittadini sulle maggioranze di Governo, obiettivo al quale tendeva la proposta da lui elaborata.

**CIRIACO DE MITA**, interrompendo, fa presente che introdurre un premio di maggioranza in un sistema maggioritario non giova ad assicurare maggioranze stabili di Governo.

**AUGUSTO ANTONIO BARBERA** osserva tuttavia che con il doppio turno si creano effetti aggreganti maggiori senza dover attendere lunghi tempi di assestamento.

Se si decide di optare per il doppio voto, occorre evitare collegamenti tra candidatura nel collegio uninominale e lista proporzionale. Si sente comunque di difendere il sistema pur impopolare della lista bloccata: previsto in tutte le grandi democrazie, esso responsabilizza i partiti laddove il sistema delle preferenze induce a lotte tra candidati della stessa lista con un inevitabile degrado della politica.

La scelta referendaria per la quota proporzionale non è stata casuale, ma

una cosa è la correzione proporzionale, una cosa è un sistema misto. Ritieni dunque necessario eliminare il meccanismo dello scomputo che porta ad effetti perversi, ed introdurre una ripetizione del turno se nessun candidato raggiunge una soglia minima.

Il sistema proporzionale ha avuto successo fino ad oggi; tuttavia nel momento in cui cadono le vecchie contrapposizioni frontali non ha senso un sistema che fotografi le rispettive appartenenze (*Commenti del deputato Tassi*). Ringrazia infine il PDS per aver consentito l'intervento di chi, come lui, non si pone sulle sue posizioni ufficiali (*Applausi — Congratulazioni*).

MARIOTTO SEGNI sottolinea la portata storica del cambiamento su cui sta dibattendo la Camera, al di là delle polemiche e delle divergenze d'opinione: è merito del movimento referendario avere promosso tale innovazione, con cui non si intende condannare il passato ma prendere atto dei mutamenti intervenuti nella società italiana.

Il problema principale, in questa difficile fase di transizione, risiede nell'individuazione di meccanismi che favoriscano la governabilità. Nell'ambito delle scelte possibili, egli ha proposto con apposito emendamento un sistema a doppio turno necessariamente collegato a una riduzione della quota proporzionale al 10 per cento, in considerazione del fatto che la rappresentatività è assicurata dall'effetto aggregante conseguente al doppio turno stesso.

In caso di reiezione di tale proposta riterrebbe preferibile la scelta di una « legge-fotocopia » dell'esito referendario per il Senato, tale da evitare l'intersecarsi di due campagne elettorali — per il collegio uninominale e per il riparto proporzionale — che favorisce la confusione e vulnera la logica maggioritaria.

Richiama altresì all'esigenza di evitare scelte ispirate a fini di parte destinate, oltretutto, quasi certamente a rivelarsi erronee. Il testo in esame delinea una riforma non tanto sbagliata quanto incompleta, il cui insuccesso potrebbe spingere

l'opinione pubblica verso soluzioni presidenzialiste.

Circa la questione della lista bloccata, avverte di avere presentato un emendamento tendente a sostituire tale sistema con quello della preferenza unica, che — pur rappresentando un ripiego rispetto alla completa applicazione del criterio uninominale, che giudica preferibile — amplia la libertà dell'elettore limitando il ruolo delle segreterie dei partiti.

Esprime infine l'auspicio che si possa giungere ad una riforma improntata a principi di chiarezza, semplicità del voto, governabilità. In caso contrario, è pronto a continuare la battaglia intrapresa, pur cosciente del fatto che la strada sarà più lunga, con costi e rischi ulteriori per il paese: ma il risultato dovrà essere un sistema fondato sul potere dei cittadini, sulla chiarezza delle regole, sulla stabilità (*Applausi — Congratulazioni*).

GIANFILIPPO BENEDETTI osserva che, se può apparire poco logico iniziare le riforme istituzionali da quella del sistema elettorale, bisogna pur considerare la rilevanza di quest'ultima. Occorre dunque prestare molta attenzione alle conseguenze che la scelta del sistema elettorale può determinare: il passaggio da un sistema proporzionale ad uno maggioritario è infatti momento di grande rilevanza. La scelta di mantenere una quota di seggi da eleggere col sistema proporzionale rappresenta forse — agli occhi dei promotori della riforma — un atto di doveroso omaggio ad un sistema che ha regolato la rappresentanza per così tanti anni in Italia.

Occorre poi verificare il rapporto tra le nuove norme elettorali e la Costituzione avendo presente la portata dell'articolo 138 alla luce della cui lettura debbono essere compiute le necessarie valutazioni sul mantenimento della quota proporzionale. A ciò mirano gli emendamenti presentati dal gruppo di rifondazione comunista.

Un'altra questione riguarda la definizione dei collegi, che andrebbe fatta con l'ordinario procedimento legislativo o che

almeno non dovrebbe prescindere da un parere conforme delle competenti Commissioni parlamentari, secondo quanto già previsto dalla legge delega per il nuovo codice di procedura penale: in considerazione della delicatezza della materia è necessario che il Parlamento possa su di essa esprimersi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

OSCAR MAMMÌ esprime malinconica soddisfazione per l'aver visto, nel corso della discussione, molti colleghi convertirsi al doppio turno, una battaglia peraltro ormai perduta (*Commenti del deputato Pannella*). Varie forze politiche temono gli effetti del doppio turno. La DC, ad esempio, preferisce un sistema che eviti all'elettore di compiere una scelta di alternativa, fra destra e sinistra. Il turno unico, però, comporta il rischio di un'ulteriore frammentazione, rendendo impossibile il conseguimento di quell'obiettivo della governabilità che pure è alla base della riforma.

Quanto alla lista bloccata, ritiene che saranno pochi i casi in cui il secondo voto andrà ad una lista diversa da quella del candidato nel collegio uninominale. È vero tuttavia che gli elettori non accetteranno di vedere attribuita una simile prerogativa alle organizzazioni partitiche. Questo grave limite della proposta potrebbe essere superato rifacendosi al modello del Senato o pensando ad un sistema che preveda una doppia candidatura nei singoli collegi.

Ad ogni modo, pur dubitando dell'efficacia del sistema che va delineandosi, auspica per il bene della Repubblica che esso nella prossima legislatura possa consentire ad una maggioranza relativa nel paese di trasformarsi in una vera maggioranza parlamentare (*Applausi*).

MARCO PANNELLA rileva che sarebbe quanto meno imprudente andare alle elezioni subito dopo il varo di una legge elettorale così profondamente innovativa. D'altronde, questo anno di legislatura è stato senz'altro molto più proficuo

di qualsiasi altro periodo corrispondente di legislature passate, come dimostrano la riforma delle elezioni negli enti locali e quelle, avviate, della RAI, degli appalti e dell'immunità parlamentare. Perché allora il Parlamento dovrebbe essere condannato a morte prematura?

Il processo alle intenzioni del Presidente della Repubblica che alcuni giornali-partito si ostinano a esercitare è poi del tutto fuori luogo (*Commenti del deputato Biondi*), così come è stato invece legittimo contestare il comportamento del Presidente *pro tempore* Cossiga. Non è detto dunque che saggezza e prudenza inducano ad elezioni anticipate nella prossima primavera, se il Parlamento riuscirà nel frattempo a votare sull'ipotesi di un nuovo assetto istituzionale. Quest'ultimo renderebbe oltretutto necessaria un'ulteriore revisione della materia elettorale.

Fa presente all'onorevole Segni che nessuno è legittimato a parlare a nome del movimento referendario.

Contrario alla quota proporzionale — che non ritiene imposta dal referendum — raccomanda comunque all'Assemblea la semplicità e la limpidezza del sistema da adottare. Già la introduzione della preferenza unica ha avuto effetti non previsti l'inserimento del sistema delle preferenze anche nell'attuale contesto può creare il pericolo di inquinamenti.

Auspica comunque che, quando si comincerà a votare, prevalga la riflessione e la coerenza (*Applausi*).

SAVINO MELILLO rileva come il provvedimento in esame sia un tassello — pur fondamentale — di un disegno assai più complesso, alla cui elaborazione il gruppo liberale fu tra i primi a concorrere proponendo un sistema semipresidenziale e — in materia elettorale — sostenendo il passaggio al sistema maggioritario uninominale a doppio turno.

Questo sistema garantisce attraverso gli accordi tra forze politiche la rappresentanza dei gruppi minori e favorisce, con le esigenze di stabilità e governabilità, la presentazione di candidature auto-

revoli. Per questo il gruppo liberale ha presentato alcuni emendamenti, non essendo persuaso della bontà del testo elaborato dalla Commissione, anche se dà atto al relatore per la maggioranza del suo impegno per allargare il consenso.

In favore del turno unico non vale richiamarsi al referendum o sostenere che la quota proporzionale — la cui attribuzione è, in fin dei conti, demandata alle segreterie dei partiti, grazie al sistema delle liste bloccate — consente la rappresentanza delle forze minori.

La determinazione dei collegi uninominali, che può avere riflessi sui risultati, non deve essere affrettata. Le procedure previste assicurano l'imparzialità, ma esistono rilevanti differenze di ampiezza tra le circoscrizioni su cui si dovrebbe riflettere.

All'irritazione diffusa fra i cittadini si deve ovviare non soltanto con riforme elettorali, ma con una complessiva razionalizzazione della struttura amministrativa. Questo si attende dal Governo il gruppo liberale.

Esso non potrà approvare un provvedimento che reputa insoddisfacente: nell'assicurare disponibilità ad un sereno confronto, si augura che altrettanta disponibilità esista a valutare le proposte emendative presentate. I partiti possono difendere il loro ruolo fondamentale nell'esercizio della democrazia realizzando una riforma che corrisponda alle attese della nazione (*Applausi dei deputati del gruppo liberale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIO BRUNETTI, *Relatore di minoranza*, osserva che dopo ore di discussione, i *mass media* hanno amplificato soltanto qualche volgare e stucchevole messaggio di questo o quel personaggio: ma nessuno ha proposto in aula un reale confronto offrendo un apporto di nuovi elementi e di nuove proposte.

Il gruppo di rifondazione comunista è — e lo ha detto fin dall'inizio — nettamente contrario allo spirito della propo-

sta in esame ed al suo impianto maggioritario, che prefigura quella soluzione autoritaria che l'onorevole Segni di fatto assimila al concetto di governabilità.

Non rinuncia peraltro a sottolineare gli aspetti che più particolarmente stanno ad esso a cuore: la quota proporzionale e la sua effettività, lo scomputo totale, la netta distinzione tra il sistema maggioritario e la quota proporzionale e la necessità di aggregazioni trasparenti, il pericolo dell'attribuzione della delega al Governo per la definizione dei collegi, una rigorosa regolamentazione della campagna elettorale e delle relative spese.

Auspica che su questi punti siano apportate modifiche al testo licenziato dalla Commissione.

Vi sono state da parte di taluni evidenti strumentalizzazioni sui benefici del sistema maggioritario: deve invece essere chiaro che tale sistema produce localismi e trasformismo senza garantire affatto la governabilità; esso, in presenza del collasso dei partiti, produrrà frammentazione, farà aumentare le spinte presidenzialiste e determinerà un'alterazione profonda degli equilibri costituzionali a danno delle minoranze.

Con il nuovo meccanismo inoltre rischiano di essere escluse dal Parlamento forze rilevanti, seppure attualmente minoritarie. Una maggioranza parlamentare creata artificiosamente, poi, potrebbe controllare in modo totalizzante le istituzioni: per questo sarebbe necessario affrontare la questione elettorale in una con le più complessive riforme istituzionali. Sono evidenti gli interessi di quanti attribuiscono al sistema proporzionale ogni responsabilità per la crisi del sistema e il dilagare della partitocrazia, al solo fine di favorire il passaggio a un sistema che avvantaggia le élites e i nuovi baroni. Si ricordi però che i partiti di massa hanno costituito un nodo strategico per la tutela dei diritti dei lavoratori. Rinunciare a questo patrimonio significa soprattutto lacerare il rapporto tra istituzioni e società.

La riforma elettorale riguarda dunque il contenuto stesso della democrazia: preso atto dell'esito del referendum, il

gruppo di rifondazione comunista è impegnato sul provvedimento in esame per contribuire a garantire la più ampia rappresentanza. Auspica un analogo responsabile atteggiamento da parte di tutti i gruppi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE** avverte che il relatore di minoranza Tatarrella ha comunicato di rinunciare alla replica.

Sospende la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 16,30.**

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO**

##### **Missioni.**

**PRESIDENTE** comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Dalla Chiesa, De Carolis, Fava, Fincato, Novelli, Pisicchio e Spini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

##### **Annuncio della nomina di un sottosegretario di Stato.**

**PRESIDENTE** comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri gli ha inviato, in data 14 giugno, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole avvocato

Paolo Bruno, deputato al Parlamento, Sottosegretario di Stato alle finanze.

*Firmato: CARLO AZEGLIO CIAMPI ».*

##### **Si riprende la discussione.**

**SERGIO MATTARELLA, Relatore per la maggioranza**, sottolinea la qualità della discussione che si è svolta in questi giorni. Essa ha mostrato l'infondatezza delle affermazioni che talvolta mettono in discussione la funzionalità del Parlamento.

Il testo licenziato dalla Commissione risponde all'esigenza di ricercare una soluzione utile agli interessi del paese, pur se mira — ed è logico — a coagulare un ampio consenso parlamentare.

Vi è chi ha detto che la proposta non riuscirà a conseguire gli obiettivi di una più diretta investitura popolare per gli eletti e di un ricambio della dirigenza politica; in realtà essa pare assolutamente adeguata a raggiungere l'uno e l'altro scopo.

Già nel corso della relazione introduttiva ha avuto modo di dimostrare come il testo della Commissione possa favorire la governabilità, ed altri colleghi hanno fornito ulteriori elementi in tal senso.

Esso è in grado di determinare notevoli effetti aggregativi ma non può certo di per sé provocare maggioranze così alte da mettere in pericolo le garanzie poste dall'articolo 138 e da altri articoli della Costituzione. La materia andrà comunque affrontata a suo tempo. I risultati delle recenti elezioni amministrative fanno giustizia della tesi di chi sostiene che il maggioritario è voluto dalla DC nel suo stretto interesse.

Al testo si possono rivolgere molte obiezioni: ma certo non si possono mettere in discussione alcuni aspetti sanciti dal voto referendario, quali lo scorporo e il recupero proporzionale fissato al 25 per cento.

Osserva che sia chi sostiene il turno unico, sia chi preferisce il doppio turno intende favorire processi aggregativi. Sa-

rebbe dunque meglio focalizzare il dibattito su tali aspetti che già il testo unificato prevede.

Quanto al doppio voto, esso è un elemento importante per rafforzare il rapporto fra elettori ed eletti. Lo scomputo, inoltre, non dovrebbe condurre alla chiusura dei partiti all'interno del recinto della quota proporzionale: esso tende proprio a collegare più saldamente i due momenti. Quanto alla lista bloccata, essa ha tre alternative. La prima, che egli esclude, è quella del voto di preferenza: uno strumento su cui si è addensata la sfiducia degli elettori e che complicherebbe oltre misura le consultazioni. Vi è poi il così detto ripescaggio, che moltiplicherebbe le candidature e contraddirebbe lo spirito del sistema uninominale. Vi è infine il meccanismo, proposto dall'onorevole D'Onofrio, della competizione anch'essa uninominale fra candidati da eleggere con il sistema proporzionale: ma anche questo complicherebbe eccessivamente le campagne elettorali.

La soluzione migliore sembra dunque quella basata su liste brevi con i nomi dei candidati stampati sulle schede: l'elettore in tal modo sceglierebbe la lista ben sapendo chi trarrebbe vantaggio dal suo voto, secondo la stessa logica del sistema uninominale maggioritario.

Vi sono state anche proposte di aumento o di riduzione (*Commenti del deputato Pannella*) o anche di soppressione della quota di recupero proporzionale. Questo lo conferma nell'opinione che l'accordo raggiunto in Commissione sia un buon punto di incontro e che la modifica di uno qualunque dei suoi elementi possa rendere estremamente difficile trovare un nuovo equilibrio.

Si sta insomma delineando un sistema nuovo ed originale, che appare dotato di una sua interna coerenza (*Applausi*).

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, sottolinea il tono elevato e costruttivo della discussione sulle linee generali.

Il Governo da parte sua esprime piena disponibilità verso qualsiasi opzione l'As-

semblea ritenga realizzi al meglio le esigenze espresse dal risultato referendario anche se resta problematica la natura e la portata di tale vincolo.

L'essenziale è che nessuna forza politica scelga la via di bloccare le riforme elettorali lavorando per l'immediato scioglimento delle Camere, ipotesi questa che arrecherebbe danni irreparabili all'istituzione parlamentare.

Il testo in esame tiene conto anche del tormentato ma non poco utile lavoro della Commissione bicamerale sulle riforme istituzionali.

Nella scelta fra turno unico o doppio turno si deve considerare quello che è il sistema politico del nostro paese, tenendo presente l'esigenza della legittimazione degli eletti e quella della governabilità. L'esempio inglese o quello francese non provano, considerata la diversità dei presupposti storico-culturali. Entrambi i sistemi presentano vantaggi e svantaggi. Le dimensioni riservate alla quota proporzionale assicurano una voce non solo tribuzia a tutte le minoranze significative.

La lista bloccata e il meccanismo dello scomputo pongono in luce il tema del ruolo dei partiti, che peraltro non possono essere eliminati come esito ultimo della polemica contro la partitocrazia; è importante, sottolinea, rafforzare la dimensione nazionale della rappresentanza parlamentare.

Lo scomputo, meccanismo molto criticato, esso, lungi dal favorire i partiti maggiori, mira invece all'opposto a ridurre le distanze tra il valore del voto espresso in sede uninominale maggioritario di quello dato in sede proporzionale. Il doppio voto facilita indirettamente le aggregazioni senza costituire un « rifugio » per i partiti, dato che l'area di competizione prevalente rimane il collegio uninominale maggioritario. Ribadisce infine la necessità di inserire la riforma elettorale in un contesto più ampio: la nuova legge per l'elezione della Camera del resto è figlia del risultato referendario e giocherà un ruolo rilevante anche nell'iter delle successive riforme istituzionali, intese fra l'altro a rafforzare l'esecutivo.

Nonostante il ritardo con cui si è proceduto, si è giunti infine ad affrontare il passaggio da un'epoca ideologica ad un'epoca programmatica nell'ambito di una democrazia che dimostra, contro i suoi detrattori, di sapersi autoriformare (*Applausi*).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso riferiti (*vedi l'allegato A*).

ALFREDO BIANCHINI osserva che l'articolo 1 tradisce il risultato referendario riproducendo, se non i meccanismi, gli effetti del sistema proporzionale. Infatti, 470 deputati saranno eletti in collegi uninominali, mentre i restanti 160 verranno eletti proporzionalmente. Ciò impedirà a qualsiasi forza, anche maggioritaria nei collegi uninominali, di acquisire la maggioranza dell'Assemblea.

I seggi assegnati proporzionalmente sono di fatto consegnati nelle mani dei partiti. Né si può far valere il paragone con il sistema risultante dal referendum per il Senato, giacché la diversa consistenza dei due Consessi rende diverso l'effetto del meccanismo. Per questo, il gruppo repubblicano ha presentato emendamenti per ridurre l'incidenza della quota proporzionale.

Questa ingannevole riforma impedisce all'elettorato di costruire la sua maggioranza, lasciando la scelta alle trattative fra i partiti.

La lista bloccata rappresenta poi una palese offesa alla volontà dei cittadini; per questo si augura che vengano approvati gli emendamenti intesi a sopprimere questo vergognoso marchingegno (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Congratulazioni*).

MICHL EBNER manifesta alcune perplessità sul comma 3, sul cui contenuto chiede chiarimenti al relatore per la maggioranza anche per la connessione con il comma 1 dell'articolo 2: l'applicazione della normativa potrebbe altrimenti determinare pericolose distorsioni.

Apprezza peraltro il lavoro svolto dall'onorevole Mattarella in tempi serrati, secondo le richieste provenienti dal paese: ma sul punto richiamato occorre un approfondimento.

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

DOMENICO NANIA dà conto degli emendamenti presentati dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale ed in particolare della proposta di prevedere l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero: si tratta infatti di garantire l'esercizio del diritto di elettorato a coloro che, se non fosse approvata la proposta emendativa, sarebbero di fatto esclusi per i prossimi sei anni.

Ricorda la sua posizione favorevole al turno unico, da collegare però ad un innalzamento della quota proporzionale in almeno una delle Camere ad un terzo dei seggi, onde salvaguardare alcuni fondamentali meccanismi di garanzia previsti dalla Costituzione quale, ad esempio, la procedura di revisione costituzionale.

Il voto sull'articolo 1 da parte dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale dipenderà dall'accoglimento di questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SERGIO MATTARELLA, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 54, 1. 55, 1. 53 e 1. 51 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Pannella 1. 47, ritirando l'emendamento 1. 52 della Commissione che concerne analoga materia. Invita i presentatori dell'emendamento Ebner 1. 41 a ritirarlo, esprimendo altrimenti parere contrario: coglie l'occasione per assicurare l'onorevole Ebner che le sue preoccupazioni trovano risposta nell'emendamento 1. 53 della Commissione.

Si riserva di esprimere il parere sugli emendamenti Segni 1. 25, Nania 1. 26,

Boato Tab. 1, Tab. 2 e Tab. 3, Tab. 5 della Commissione e D'Onofrio Tab. 4, nonché sugli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12, dei quali propone l'accantonamento. È contrario ai restanti emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 1.

**GIUSEPPE TATARELLA**, *Relatore di minoranza*, rinuncia ad esprimere il parere sugli emendamenti e sui subemendamenti riferiti all'articolo 1, riservandosi di intervenire per dichiarazione di voto.

Esprime peraltro contrarietà sulla proposta del relatore per la maggioranza di accantonare gli emendamenti Tremaglia 1. 10 e Tiscar 1. 12, relativi alla questione del voto degli italiani all'estero.

**LEOPOLDO ELIA**, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 1.

**PRESIDENTE** avverte che i gruppi dei verdi e federalista europeo hanno chiesto la votazione nominale su tutti gli emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 1.

**MARCO BOATO**, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che siano sollecitamente distribuiti i fascicoli degli emendamenti, rilevando che è altrimenti difficile procedere con ordine nei lavori (*Applausi*).

**PRESIDENTE** ne conviene. Sospende pertanto brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,15.**

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 1. 17.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	487
Votanti .....	484
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	243

Hanno votato sì ..... 30

Hanno votato no .... 454

(*La Camera respinge*).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Pannella 1. 18.

**MARCO PANNELLA** raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 18, che ha proposto in via di principio, ritenendo che il sistema anglosassone senza alcuna correzione debba comunque essere il punto d'arrivo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**MARCO BOATO** osserva che il modello uninominale secco all'inglese non è accettabile ed anche in Inghilterra si pensa di modificarlo per gli inconvenienti che presenta: dichiara pertanto voto contrario.

**ROBERTO MARONI** dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord.

**GIORGIO LA MALFA** dichiara il voto favorevole sull'emendamento Pannella 1. 18, che è senz'altro più limpido rispetto alle ambiguità cui dà luogo il testo predisposto dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**MICHL EBNER** dichiara voto favorevole.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 1. 18.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	510
Votanti .....	487
Astenuti .....	23
Maggioranza .....	244

Hanno votato sì ..... 104

Hanno votato no .... 383

(*La Camera respinge*).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Pannella 1. 19.

**ELIO VITO** raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pannella 1. 19, teso a realizzare la cosiddetta legge-fotocopia del sistema elettorale per il Senato, come delineato dall'esito del referendum.

**MARCO BOATO** dichiara l'astensione dal voto: visto che la Camera è stata in grado di elaborare un testo di riforma elettorale, non vi è ragione di votare una « fotocopia ».

**CARLO TASSI** dichiara voto contrario, poiché la legge elettorale di una Camera non può essere l'esatta copia di quella dell'altra.

**FRANCESCO D'ONOFRIO**, parlando per chiedere una precisazione, domanda quali effetti preclusivi avrebbe la reiezione dell'emendamento Pannella 1. 19.

**PRESIDENTE** precisa che essa non precluderebbe la votazione di alcuno dei successivi emendamenti.

**ROBERTO MARONI** osserva che accanto ad alcuni elementi condivisibili — come quello delle candidature indipendenti — l'emendamento contiene aspetti negativi come quello dello scomputo: per questo dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord.

**PRESIDENTE** indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pannella 1. 19.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	511
Votanti .....	467
Astenuti .....	44
Maggioranza .....	234
Hanno votato sì .....	63
Hanno votato no .....	404

*(La Camera respinge).*

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Labriola 1. 1.

**SILVANO LABRIOLA** osserva che il relatore per la maggioranza non ha potuto addurre precisi argomenti contro la proposta del doppio turno. Questo, infatti, meglio favorendo le aggregazioni politiche, rappresenta un saggio elemento di transizione verso il nuovo modello politico che si prefigura. Per questo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1.

**LUCIO MAGRI** rileva che il problema dell'unico o doppio turno non incide sulla governabilità, che i sostenitori del sistema maggioritario avevano prospettato come frutto sicuro di tale metodo.

La scelta del doppio turno alla francese evita l'elezione con maggioranza risicata e la monocultura regionale delle egemonie politiche, ma non favorisce una chiara enunciazione di alleanze politiche fin dal primo momento.

Il doppio turno con una bassa soglia di accesso — come nell'emendamento Labriola 1. 1 — si tradurrebbe in una ripetizione del primo turno. Con un'alta soglia di accesso, invece, darebbe luogo quasi ovunque ad una competizione fra due soli candidati.

In Italia, per rendere applicabile il sistema praticato in Francia, sarebbe necessario un preventivo (e allo stato impensabile) accordo di ferro per la rinuncia dei candidati.

In conclusione il doppio turno, nel contesto italiano, incentiverebbe soltanto localismi e trasformismi: dichiara quindi il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e dei deputati Pannella e Napoli*).

**BRUNO LANDI** dichiara voto favorevole.

**EGIDIO STERPA** dichiara anch'egli voto favorevole sull'emendamento Labriola 1. 1, anche se esso non riproduce pienamente i contenuti delle proposte

avanzate dal gruppo liberale. Preannuncia fin d'ora voto favorevole sull'emendamento Battaglia Adolfo 1. 20 e l'astensione dal voto sull'emendamento Segni 1. 30.

ROBERTO MARONI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord su questo e sugli altri emendamenti che propongono il doppio turno.

STEFANO PASSIGLI fa presente che ogni sistema maggioritario favorisce il processo di aggregazione delle forze politiche: ma mentre nel turno unico sulle formazioni delle alleanze pesano molto le segreterie di partito, nel doppio turno esse vengono raggiunte dopo e in conseguenza del voto popolare: per questo preferisce il doppio turno. L'emendamento Labriola 1. 1, tuttavia, sul quale si asterrà, prevede una soglia, il 5 per cento, troppo bassa. Essa dovrebbe essere elevata almeno al 7 per cento. L'emendamento Battaglia Adolfo 1. 20, di cui raccomanda fin d'ora l'approvazione, prevede una soglia del 10 per cento.

Sarebbe inoltre necessario un riequilibrio del rapporto tra maggioritario uninominale e proporzionale, riducendo al 10 per cento la quota di quest'ultimo, come previsto dall'emendamento Segni 1. 30, su cui preannuncia voto favorevole.

MARCO PANNELLA rileva che il doppio turno previsto dall'emendamento Labriola 1. 1 consente l'accesso al secondo turno a quei candidati che superano la quota del 5 per cento. È evidente che si ripeterebbe al secondo turno la competizione del primo; in più si prevede una quota di seggi da attribuire in modo proporzionale.

Quand'anche la soglia di ammissione al secondo turno fosse portata al 7 per cento, il sistema configurerebbe comunque un pastrocchio: dichiara pertanto voto contrario.

FRANCO BASSANINI ricorda che il gruppo del PDS è favorevole a un sistema

a doppio turno, l'unico che può garantire la governabilità e scelte limpide e coerenti. Il sistema a un turno può invece determinare una disaggregazione dei consensi su basi territoriali. Il suo gruppo ha pertanto preentato una proposta emendativa tesa a prevedere un meccanismo a doppio turno.

Sull'emendamento Labriola 1. 1, che pure volge in questa direzione, i deputati del gruppo del PDS si asterranno dal voto, giacché esso prevede una soglia troppo bassa per l'accesso al secondo turno, finendo per snaturare il sistema.

MARIOTTO SEGNI osserva che, se la governabilità non è garantita da nessun sistema elettorale, alcuni meccanismi favoriscono l'aggregazione. Tra le varie soluzioni possibili, ritiene preferibile il doppio turno con una correzione proporzionale del 10 per cento. In tal senso ha presentato un emendamento.

GUIDO BODRATO dichiara voto contrario, e ricorda nell'occasione che la partecipazione dei partiti alla vita democratica è un fattore essenziale in tutte le grandi democrazie.

DOMENICO NANIA dichiara voto contrario sull'emendamento Labriola 1. 1 che offre spunti interessanti ma riduce eccessivamente la quota proporzionale.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Lavaggi, che ha chiesto di parlare in dissenso dal suo gruppo, ha a disposizione due minuti.

OTTAVIO LAVAGGI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara voto contrario sull'emendamento Labriola 1. 1 e preannuncia fin d'ora voto contrario sull'emendamento Battaglia Adolfo 1. 20.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Labriola 1. 1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	504
Votanti .....	405
Astenuti .....	99
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	42
Hanno votato no .....	363

(La Camera respinge).

MARCO BOATO, parlando sull'ordine delle votazioni, propone che si pongano in votazione congiuntamente gli emendamenti Battaglia Adolfo 1. 20 ed il suo emendamento 1. 2, sostanzialmente identici ad eccezione delle lettere *b*) e *c*).

PRESIDENTE fa presente che gli emendamenti proposti per l'introduzione del doppio turno si differenziano per le condizioni di eleggibilità al primo turno e di accesso al secondo. Poiché è molto difficile distinguere le varie ipotesi, la Presidenza ha inteso dare un ordine logico alle votazioni.

Prende atto che i deputati Passigli, Bianchini, Pellicanò, Modigliani e Paggini hanno ritirato la loro firma dall'emendamento Battaglia 1. 20. Passa alle dichiarazioni di voto.

ADOLFO BATTAGLIA ricorda che il suo emendamento 1. 20 tende ad assicurare una solida governabilità attraverso un sistema a doppio turno con soglia di accesso al 10 per cento (7 per cento nella prima consultazione elettorale) e la rappresentanza delle forze minori. Esso rappresenta quindi il minimo comune denominatore fra le diverse esigenze, e si augura che possa trovare accoglienza da parte di tutti i colleghi che sostengono la scelta del doppio turno. Concorda peraltro sulla proposta di porlo in votazione, con esclusione delle lettere *b*) e *c*), congiuntamente all'emendamento Boato 1. 2.

MARCO BOATO apprezza il confronto pacato che si sta svolgendo su un tema d'importanza capitale, che si connette con

un cambiamento storico nella politica nazionale. Esistono posizioni assai differenti tra i sostenitori del turno unico: qualche difficoltà politica potrebbe porre a questa assai composita maggioranza (DC, lega nord, MSI-destra nazionale e rifondazione comunista) lo schieramento assai favorevole al doppio turno, qualora esso sia capace di aggregarsi su una proposta comune. Ricorda che l'introduzione del doppio turno ebbe luogo in Francia in condizioni di divisione politica assai simili a quelle italiane d'oggi. Ritiene che anche in Italia tale metodo sia il più idoneo a favorire la transizione in atto: per questo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 2.

MASSIMO D'ALEMA dichiara voto favorevole sull'emendamento, pur non condividendolo *in toto*: sarebbe necessario prevedere una soglia più elevata per garantire una maggiore aggregazione delle forze. Comunque questo voto ha un grande valore di principio: il doppio turno più del turno unico può consentire un vero cambiamento e la costruzione di schieramenti di Governo. Non comprende le ragioni per cui il gruppo della DC si sia arroccato sulla scelta del turno unico. La maggioranza spuria che per diversi interessi di partito si è formata intorno a questa scelta (*Commenti del deputato Lucio Magri*) non favorisce una autentica riforma della politica (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

BRUNO LANDI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo del PSI (nella loro maggioranza): sull'opzione tra turno unico e doppio turno si è già discusso in Commissione e richiama gli esiti di tale dibattito. Decisioni assunte all'ultimo minuto non hanno certo il sapore di una lungimirante scelta politica.

Gli effetti favorevoli in ordine alla formazione di significative coalizioni che il doppio turno secondo alcuni garantirebbe sono ampiamente smentiti dall'esempio del ballottaggio in corso nelle elezioni dei sindaci in alcuni grandi comuni.

MARIO RAFFAELLI, parlando in dissenso dal suo gruppo, dichiara voto favorevole: è inaccettabile cambiare opinione all'ultimo momento su un emendamento che il gruppo del PSI aveva in precedenza sostenuto. Del resto in un sistema a doppio turno, il primo assume comunque il carattere di un'elezione primaria. Analogo dissenso dal suo gruppo preannunzia sugli altri emendamenti tesi ad introdurre un sistema a doppio turno (*Applausi di deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

MARCO PANNELLA sottolinea che occorre reagire a una situazione di liquidazione dell'attuale Parlamento. La legge elettorale che si va predisponendo potrebbe servire una sola volta, giacché dopo aver completato il processo di riforma istituzionale sarà necessario modificare di nuovo il sistema elettorale.

In ogni caso in questi mesi si è presentato con arroganza il sistema a doppio turno come quello sostenuto dai giusti e destinato a prevalere. Occorre invece evidenziare il ruolo di quanti hanno combattuto una campagna, difficile sotto il profilo dell'immagine, in favore del turno unico (*Applausi*).

GERARDO BIANCO ritiene che solo approvando in tempi brevissimi questa proposta di legge elettorale si darà una risposta concreta ed effettiva alle esigenze del paese. Il testo predisposto dalla Commissione, utile a superare la partitocrazia mantenendo l'identità delle forze politiche nazionali, è valido e non deve essere scardinato: dichiara quindi voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Battaglia Adolfo 1. 20, ad eccezione delle lettere b) e c), e Boato 1. 2, sostanzialmente identici.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	523
Votanti .....	517
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	259
Hanno votato sì .....	134
Hanno votato no .....	383

(La Camera respinge).

Avverte che la lettera b) dell'emendamento Battaglia Adolfo 1. 2 non sarà posta in votazione in quanto priva di contenuto emendativo, riproducendo il testo unificato della Commissione.

ADOLFO BATTAGLIA ritira la restante parte del suo emendamento 1. 20.

ELIO VITO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo federalista europeo sul subemendamento Maroni 0. 1. 30. 1, tendente a consentire che l'assegnazione dei seggi uninominali abbia luogo in un unico turno (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0. 1. 30. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	500
Votanti .....	495
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	248
Hanno votato sì .....	78
Hanno votato no .....	417

(La Camera respinge).

FRANCO BASSANINI chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Segni 1. 30 nel senso di votare dapprima i capoversi 1 e 2 della lettera a), su cui dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS, e successivamente la restante parte.

**PRESIDENTE** non può accedere alla richiesta dell'onorevole Bassanini, che trasformerebbe la votazione sui primi due capoversi della lettera a) dell'emendamento Segni 1. 30 in votazione di principio sull'introduzione del doppio turno, con effetti preclusivi rispetto al complesso di emendamenti rivolti, pur con modalità tecniche diverse, a conseguire questo fine (*Applausi*).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Segni 1. 30.

**LUCIO MAGRI** esprime viva sorpresa per il mutamento di posizioni operato da alcuni sostenitori del referendum, ed in particolare dall'onorevole Segni, i quali, con il sostegno di una certa pubblicistica, dimenticano che anche la quota del 25 per cento di rappresentanza proporzionale è stata sancita dal corpo elettorale con il « sì » al referendum (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, della DC, della lega nord, del MSI-destra nazionale e di deputati dei gruppi del PSI e dei verdi*).

**STEFANO PASSIGLI** si dichiara a sua volta sorpreso per quanto affermato dall'onorevole Magri: come questi ben sa la Corte costituzionale ha stabilito che il Parlamento, nei limiti posti dall'opzione maggioritaria risultata dal referendum, è libero di scegliere il contenuto della legge elettorale (*Proteste*).

È noto che la formulazione del quesito referendario era imposta dal suo carattere abrogativo della struttura della normativa su cui esso andava ad incidere: il risultato del referendum costituisce pertanto oggi soltanto un'indicazione precisa e vincolante contro il sistema proporzionale ed a favore del maggioritario (*Applausi — Proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

**MARIOTTO SEGNI** rileva che l'onorevole Lucio Magri ha posto un problema serio, quello della fedeltà di ciò che si sta facendo alle indicazioni referendarie. Però, o si ritiene che l'esito del referendum debba essere trasferito esattamente

anche nella legge per l'elezione della Camera (*Commenti*) — e tale condizione non è rispettata dal testo licenziato dalla Commissione — o si ritiene che ci si debba attenere a quei principi sottesi dal quesito referendario ed a suo tempo indicati dal Comitato promotore: per la Camera, il passaggio dal sistema proporzionale a quello maggioritario, con una quota di correzione proporzionale non superiore al 25 per cento.

Entro questi limiti vi sono sempre state opinioni diverse, esposte anche durante la campagna elettorale: né alcuno ha mai sostenuto che la quota proporzionale non potesse essere inferiore al 25 per cento.

Fedeltà al referendum significa non tradire i suoi principi e il voto degli elettori: significa dotare il paese di un nuovo sistema politico (*Applausi — Commenti del deputato Tassi*).

**VALERIO ZANONE** rileva che la correzione proporzionale non è che una risultanza meramente tecnica del referendum, e che il doppio turno con ballottaggio fra i due candidati più votati favorisce utili intese senza lasciare troppo spazio ai mercanteggiamenti.

Dichiara quindi voto favorevole.

**MARCO PANNELLA** rileva che sul piano politico — non giuridico — l'indicazione referendaria è chiara: sistema maggioritario uninominale, quota proporzionale del 25 per cento, un solo turno. Dichiara voto contrario (*Applausi*).

**GUIDO BODRATO** ricorda che il gruppo della DC ha cercato di seguire in un primo momento la strada della legge — fotocopia convincendosi poi della necessità di differenziare i sistemi d'elezione dei due rami del Parlamento, nel rispetto dell'esito referendario. L'emendamento Segni 1. 30 — del tutto legittimamente, sia chiaro — è quello che più si allontana dalle risultanze del referendum (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*), prevedendo il doppio turno ed una minore correzione proporzionale. Esso inoltre, con il

sistema del ballottaggio a due nel secondo turno, produrrebbe effetti analoghi a quelli del maggioritario secco ad un turno (*Applausi dei deputati del gruppo della DC e di deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCO BASSANINI osserva che l'emendamento Segni 1. 30, nella parte in cui pone il principio del doppio turno, è condiviso dal gruppo del PDS che invece avrebbe scelto l'astensione sulle restanti parti dell'emendamento se si fosse consentita la votazione per parti separate.

In ogni caso il sistema del doppio turno con ballottaggio a due è ben diverso dal maggioritario secco ad un turno, non foss'altro perché con il primo per essere eletti occorre conseguire la maggioranza assoluta dei voti, mentre con il secondo si può essere eletti anche con una esigua minoranza, come non avviene di fatto in Inghilterra (*Commenti del deputato Bodrato*) ma avviene in altri paesi in cui si vota con quel sistema e probabilmente avverrebbe in Italia in considerazione della notevole frammentazione delle forze politiche.

Preannuncia, in conclusione l'astensione dal voto (*Commenti di deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Segni 1. 30.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	504
Votanti .....	409
Astenuti .....	95
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no .....	377

(La Camera respinge).

SAVINO MELILLO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Sterpa 1. 22. Nonostante che la proposta in esso

contenuta sia la più distante dalla lettera delle norme risultanti dal voto referendario, esso non ne viola lo spirito. Del resto il referendum, per il suo carattere abrogativo, non poteva che dare indicazioni di massima.

La proposta del gruppo liberale consiste in un sistema a due turni senza ricupero proporzionale, sul modello francese, che consente la persistenza del pluralismo e la rappresentanza di forze di media grandezza. Confida che, quando il Parlamento dovrà tornare a riflettere, nei prossimi anni, sulla materia elettorale, questa proposta, oggi consegnata agli atti, si ripresenterà nella sua validità (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

ELIO VITO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo federalista europeo sull'emendamento Sterpa 1. 22 che, prevedendo il raggiungimento della soglia per la partecipazione al secondo turno anche attraverso la rinuncia di altri candidati, apre la via ad un discutibile mercato (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sterpa 1. 22.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	433
Votanti .....	432
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	20
Hanno votato no .....	412

(La Camera respinge).

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 1. 6.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Alema 1. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	448
Votanti .....	438
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì .....	98
Hanno votato no ....	340

*(La Camera respinge).*

MARCO BOATO ritira il suo emendamento 1. 8.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0. 1. 23. 1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	448
Votanti .....	446
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	224
Hanno votato sì .....	137
Hanno votato no ....	309

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia Adolfo 1. 23.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	453
Votanti .....	450
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no ....	422

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0. 1. 14. 1.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	454
Votanti .....	449
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	134
Hanno votato no ....	315

*(La Camera respinge).*

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Maroni 0. 1. 14. 2.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	454
Votanti .....	449
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	48
Hanno votato no ....	401

*(La Camera respinge).*

Dichiara così precluso il subemendamento Maroni 0. 1.14. 3.

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento D'Alema 1. 14.

MASSIMO D'ALEMA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 14 che prevede l'elezione al primo turno del candidato che abbia conseguito il 35 per cento dei suffragi: esso costituisce un elemento di garanzia e di salvaguardia del sistema e rappresenta uno stimolo alla formazione di aggregazioni. Non vorrebbe che contro il suo emendamento si ponessero pregiudizi a favore del turno unico *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

GUIDO BODRATO osserva che l'emendamento D'Alema 1. 14 non è condivisibile anche nella previsione della soglia del 35 per cento per l'elezione del candidato nel collegio uninominale. Avverte poi che il sistema a doppio turno, con tale soglia, può determinare da parte delle forze politiche comportamenti frenanti e intese sottobanco contro singoli candidati.

Manca poi da parte dei presentatori dell'emendamento una risposta al problema dei rapporti fra il doppio turno e la quota della rappresentanza proporzionale.

ALFREDO BIONDI dichiara voto favorevole. Occorre in effetti consentire un'adeguata rappresentatività, evitando nel contempo la frammentazione. Deve peraltro sottolineare la scarsa attenzione che i deputati del gruppo del PDS hanno presentato agli emendamenti presentati dai deputati del gruppo liberale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Alema 1. 14.

*(Segue la votazione).*

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	475
Votanti .....	471
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì .....	120
Hanno votato no .....	351

*(La Camera respinge).*

Rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

#### **Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

PIO RAPAGNÀ sollecita per l'ennesima volta lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni concernenti il drammatico problema della casa.

PRESIDENTE assicura che, come ha già fatto in occasione dei precedenti solleciti dell'onorevole Rapagnà, interesserà il Governo.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 giugno 1993, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

TASSI; OCCHETTO ed altri; MAMMÌ; FORLANI ed altri; ALTISSIMO ed altri; ALTISSIMO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; POTÌ; TATARELLA; SAVINO; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; ZANONE; MATTARELLA ed altri; BOSSI ed altri; SAVINO; LANDI; NANIA; SAVINO; SEGNI ed altri: Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (60-102-104-535-868-869-889-960-962-1600-1957 2052-2331-2397-2496-2521-2604-2606-2608).

— *Relatori: Mattarella, per la maggioranza; Brunetti e Tatarella, di minoranza. (Relazione orale).*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1180. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (*Approvato dal Senato*) (2774).

— *Relatore: Landi.*

3. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Nei confronti del deputato Gottardo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 323, capoverso, e 61, numero 2, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui

all'articolo 314 dello stesso codice (peculato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); nei confronti del deputato Antonio Testa per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 96);

Nei confronti del deputato Antonio Testa, per effettuare perquisizione locale con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 96 (doc. IV, n. 96-bis).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

Nei confronti del deputato Gottardo per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 97).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

Nei confronti del deputato Gottardo per il reato di cui agli articoli 7, secondo e terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 169).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

Nei confronti del deputato Zavettieri per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (doc. IV, n. 131).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti del deputato Fini per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 170).

— *Relatore:* Galante.

Nei confronti del deputato Fini per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, 595, terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e 30

della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 174).

— *Relatore:* Galante.

Nei confronti del deputato Miceli per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 183).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4, comma 1, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice, 4, terzo e sesto comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per il reato di cui all'articolo 480 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative) (doc. IV, n. 185).

(Autorizzazione a procedere in giudizio, a disporre misure cautelari personali e perquisizioni personali e domiciliari).

— *Relatore:* Correnti.

Nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli

articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 13 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per il reato di cui agli articoli 7, ultimo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, primo comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 185-bis).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Di Giuseppe per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-bis dello stesso codice (concussione pluriaggravata) (doc. IV, n. 201-ter).

(Autorizzazione a procedere in giudizio, a compiere atti di perquisizione e ad eseguire misure cautelari personali).

— *Relatore*: Del Basso De Caro.

Nei confronti del deputato Tabacci per il reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — per il reato di cui agli articoli 61, numero 2), dello stesso codice e 4, comma 1, lettera d), del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modifi-

cazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, come sostituito dall'articolo 6 del decreto-legge 16 marzo 1991, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1991, n. 154 (violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto) (doc. IV, n. 212).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Altissimo per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Sterpa per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Del Pennino per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); nei confronti del deputato Pellicanò per il reato di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 332).

— *Relatore*: Correnti.

Nei confronti del deputato Piero Mario Angelini per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio); per i reati di cui agli articoli 476 e 479 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 351).

(Autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare perquisizioni).

— *Relatore*: CiccioMessere.

**La seduta termina alle 20,35.**

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

**SMA11-199**  
Lire 1000